



IN QUESTO NUMERO PARLIAMO DI:

- Bonifici disposti sotto raggio: L'ABF esclude il rimborso - Quando il consenso c'è, anche se viziato di Pietro Proietti
- Intelligenza Umana e Artificiale: Differenze e Implicazioni Etiche di Fabrizio Pirolli e Pier Tommaso Trastulli
- I Put Spread Certificates di Vincenza Silvestri e di Giovanna Zanotti

Newsletter Assoreti Formazione - settembre 2025

Intelligenza Umana e Artificiale: Differenze e Implicazioni Etiche

Mentre il settore finanziario abbraccia sempre più l'intelligenza artificiale, è necessario fare chiarezza sui rischi e le opportunità di questa trasformazione: dalla necessità di garantire trasparenza negli algoritmi decisionali all'importanza di preservare la valutazione umana nelle situazioni complesse, fino alla costruzione di sistemi che potenzino piuttosto che sostituire il giudizio professionale nell'accompagnare le scelte finanziarie delle persone. Il confronto tra intelligenza umana e artificiale rivela differenze sostanziali che trascendono le prestazioni tecniche. Il cervello umano, con i suoi novanta miliardi di neuroni, rappresenta la struttura più complessa dell'universo conosciuto: consuma un quinto dell'energia corporea delegando il novantacinque per cento delle attività all'inconscio, opera attraverso meccanismi emotivi e richiede stimoli emotivi per attivarsi, oscillando tra "pensiero veloce" intuitivo e quello "lento" razionale. L'intelligenza artificiale, pur superiore nella velocità computazionale, rimane confinata in pattern statistici privi della ricchezza esperienziale che trasforma l'informazione umana in saggezza.

La distinzione fondamentale risiede nell'intenzionalità: l'essere umano sceglie deliberatamente i propri obiettivi, si assume responsabilità e può cambiare rotta seguendo principi morali, facoltà che nascono dalla consapevolezza di sé e dalla comprensione del contesto. Mentre l'AI processa informazioni seguendo algoritmi, l'intelligenza umana partecipa esistenzialmente alla realtà, cogliendo l'irripetibilità di ogni situazione e le risonanze emotive che solo l'esperienza vissuta può riconoscere. Ogni scelta nasconde storie e sogni che sfuggono alle macchine: l'uomo sa leggere l'invisibile, creare dall'imprevisto e riflettere su sé stesso.

L'automazione del pensiero introduce, per altro, pericoli inediti: i sistemi generativi producono contenuti apparentemente credibili presentando con uguale sicurezza informazioni accurate e pure invenzioni, rendendo impossibile valutarne immediatamente l'attendibilità. Questi strumenti possono riprodurre pregiudizi nascosti nei dataset vestendo di rigore metodologico ciò che rimane fondamentalmente viziato: come un microscopio perfetto che ingrandisce con precisione cristallina un campione contaminato. La minaccia più insidiosa è l'atrofia delle capacità valutative: l'impressionante performance può indurre passività intellettuale, spingendo a rinunciare non solo alle operazioni di routine ma anche all'esercizio del discernimento, mentre si diffonde l'impiego strategico di queste tecnologie per influenzare opinioni attraverso analisi che simulano indipendenza e autorevolezza scientifica.

Resta poi la questione etica fondamentale: solo l'essere umano può assumere responsabilità morale. Ogni esperto che utilizza strumenti automatizzati rimane l'unico titolare delle conseguenze, indipendentemente dall'incomprensibilità dei meccanismi interni. I sistemi artificiali non comprendono il peso delle scelte sui destini individuali né possono giustificare errori o farsi carico dei danni provocati, sollevando questioni fondamentali su chi risponderà delle perdite causate da raccomandazioni infondate e quali standard professionali applicare quando gli strumenti operano secondo criteri imperscrutabili. Le professioni di consulenza si fondano sui rapporti interpersonali: dietro ogni scelta [finanziaria] si nascondono aspirazioni che esigono comprensione sincera. Utilizzare tecnologie generative senza informarne i destinatari compromette il vincolo di fiducia che costituisce la base dell'attività consulenziale. Sebbene i sistemi più sofisticati sappiano imitare calore e partecipazione emotiva, la vera empatia emerge dall'incontro diretto tra persone e chi riceve consulenza ha il diritto di sapere se le comunicazioni nascono dall'esperienza del consulente o da processi automatizzati.

Affrontare questa trasformazione richiede perciò una bussola morale che orienti verso la centralità della persona, dove ogni tecnologia deve servire l'autentico fiorire umano potenziando le relazioni senza sostituirle; verso la chiarezza comunicativa, che impone di rivelare l'uso di sistemi artificiali accompagnandolo con comprensione profonda e monitoraggio costante; verso una professionalità evoluta, che coltiva una saggezza digitale capace di sfruttare strumenti sofisticati mantenendo piena consapevolezza dei loro limiti.

Il vero progresso dipenderà dalla saggezza nell'impiego di queste tecnologie più che dalla loro sofisticazione tecnica. Non a caso, la nuova legge italiana sull'intelligenza artificiale - che ha reso l'Italia il primo Paese europeo con un quadro pienamente allineato all'AI Act - pone al centro i principi di uso antropocentrico e la responsabilità umana nelle decisioni finali. L'evoluzione costruttiva nasce perciò dall'incontro tra innovazione digitale e valori umani, trasformando la consulenza in accompagnamento consapevole. Paradossalmente, l'intelligenza artificiale ci invita a riscoprire la nostra umanità: mentre le macchine simulano processi cognitivi, diventa prezioso ciò che rimane loro estraneo - l'empatia autentica, la comprensione che non giudica, la saggezza nell'orientare le scelte decisive della vita. La sfida non è opporsi al progresso tecnologico, ma orientarlo verso il bene comune, costruendo un futuro dove gli strumenti artificiali amplificano la vocazione umana al servizio reciproco, custodendo quella dimensione relazionale ed etica che rappresenta l'essenza di ogni vera consulenza finanziaria.

Fabrizio Pirolli e Pier Tommaso Trastulli